



## Lo straordinario ritrovamento in soffitta da parte del nipote Marco Travaglini Riscoprendo il mito di Spadò Dai balletti russi alla Parigi anni '30

Attore, pittore, sceneggiatore, ballerino, scrittore. Sono solo alcune delle arti che hanno visto eccellere l'artista **Alberto Spadolini** (1907-1972), eclettico, poliedrico e dalla grande umanità. Leggendo le sue notizie biografiche risulta difficile immaginare come in una sola vita un uomo sia in grado di realizzare così tante imprese, donando il proprio apporto creativo e lasciando così il segno nella storia italiana e internazionale. A rendere omaggio a questo grande artista è stato in questi anni **Marco Travaglini**, insegnante e studioso ricconese, nipote di **Spadolini**. Nel 1978 il ritrovamento in soffitta di una scatola contenente documentazioni permette a **Travaglini** di tessere le fila della storia di uno zio che non ha mai raccontato la sua illustre vita, e da quel momento si dedica agli studi e alla ricerca. Ma è un viaggio a Parigi molti anni dopo, nel 2004, a dare una svolta alle ricerche, infatti, visitando la tomba dello zio **Travaglini** trova fiori freschi e comprende che esistono ancora degli amici, dei legami da cui poter attingere informazioni. Lascia un messaggio e un numero telefonico sulla lapide e subito viene contattato, e da quel momento la ricostruzione di una vita ancora oscura inizia a raccontare memorie celate. Centinaia gli articoli scritti e numerosi eventi e mostre realizzati in onore di **Spadolini**, come quella nel 2005 al Castello degli Agolanti di a Riccione, "Bolero-Spadò: il cinema, la danza, la musica, la pittura nella Parigi degli anni '30", rassegna patrocinata dall'ambasciata di Francia, dall'ambasciata di Svezia e premiata con una medaglia dal Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi**. E oggi, alla vigilia del centesimo anniversario dei **Balletti Russi di Diaghilev** è stato scoperto un intenso rapporto artistico tra **Spadolini** e questa corrente artistica, raccontata nel volume "Alberto Spadolini nella storia dei Balletti Russi", nuova pagina di una vita vissuta all'insegna della creatività. Nel maggio 1909 i Balletti Russi fanno la loro apparizione al *Théâtre du Chatelet* di Parigi, rivelando le straordinarie doti del loro impresario **Sergej Diaghilev**, che può contare su musicisti del calibro di **Debussy** e **Stravinsky**; scenografi del prestigio di **Bakst** e **Picasso**; coreografi del valore di **Fokine** e **Massine**; ballerini del fascino di **Nijinsky** e **Pavlova**. Alla morte di **Diaghilev** tutto sembra dissolversi, ma al contrario nascono nuove compagnie e la leggendaria epopea dei Balletti Russi s'intreccia così con la storia di **Alberto Spadolini** quando lavorava come aiuto-scenografo accanto a collaboratori dei Balletti Russi come **De Chirico**, **Depero** e **Balla** al *Teatro degli Indipendenti* di Roma. Inoltre negli ambienti futuristi romani è ancora vivo il ricordo della rivoluzione operata da **Diaghilev**, **Cocteau**, **Massine** e **Picasso** che nel 1917 creano il balletto "Parade", totale apertura verso le avanguardie internazionali. Chiuso il *Teatro degli Indipendenti* alla fine degli anni '20 ritroviamo **Spadolini** sulla Costa Azzurra, sporco di vernice e madido di sudore mentre dipinge alcune scenografie in una sala da ballo. Durante una pausa dell'allestimento scenico egli è come rapito dalla musica degli orchestrali che provano una partitura e inizia a danzare, esprimendo al di là dei canoni scolastici, che gli erano ignoti, un lirismo primitivo, sorto dal suo istinto di complesso artista plastico. Immediatamente scritturato dall'impresario



Spadolini con Liane Daydé, nello studio del maestro Volinine a Parigi. Accanto Depliant e manifesti di diversi spettacoli in diverse parti del mondo

lirico del Casinò, **Spadolini** debutta all'*Eldorado* di Nizza il 9 aprile 1932. Il suo spettacolo di danza è così affascinante che viene immediatamente assunto nel "Ballet de l'Opéra de Monte Carlo". Con l'Orchestra de l'Opéra il 5 agosto 1932 **Spadolini** è l'indiscusso protagonista della Serata di Gala "Les nuits Olympiques" al Casinò de Monte Carlo Beach. Proprio in quel periodo avviene la fusione tra il "Ballet de l'Opéra de Monte Carlo" ed il "Ballet de l'Opéra Russe" da cui sorge il celebre "Ballet Russe de Monte Carlo" di **Massine** e

**Pittore, danzatore, coreografo, attore e sceneggiatore, fu tra i protagonisti delle avanguardie internazionali**

**Balanchine**. Se come pittore **Spadolini** avverte la suggestione della **Pavlova** che è stata uno dei simboli della danza classica del primo Novecento, icona di quell'ideale soave che si ritrova nelle tele del pittore **Spadolini**, come danzatore e coreografo l'artista si ispira a quel gusto per le culture definite "primitive", che influenzarono gran parte dell'estetica modernista, da **Matisse** a **Picasso**, da **Stravinsky**, a **Nijinsky**". **Spadò**, come lo chiamano gli amici francesi, è il solo danzatore italiano ad apparire nelle figurine della danza accanto a **Serge Lifar** e a **Nijinsky**,

a cui viene spesso paragonato. Il 3 dicembre 1932 **Spadolini** diventa partner di **Joséphine Baker** che in quel periodo apprende a danzare sulle punte dei piedi da **Vronska** ed **Alperoff**, ballerini del Teatro Imperiale Marie di San Pietroburgo. Lui al contrario preferisce frequentare la scuola di danza del maestro **Alexander Volinine**. Un ricco repertorio quello di **Spadolini** che comprende il celebre "Bolero" di **Maurice Ravel**, opera commissionata ed interpretata per la prima volta a Parigi nel 1928 da **Ida Rubinstein**. **Spadolini** nel corso dei suoi spettacoli passa con estrema facilità dalla danza classica alla danza spagnola, alle danze primitive, al jazz. Le sue coreografie sono apprezzate dagli intellettuali dell'epoca come **Paul Valéry** e **Max Jacob**. La danza e la pittura si intrecciano in un

rapporto indissolubile nella vita di **Spadolini**, celebra l'opera "Pas de deux: **Rudolf Nureyev**", dedicata al ballerino **Rudolf Nureyev**. Oltre all'amore per la danza, **Spadolini**, **Nureyev** e tanti protagonisti dei Balletti Russi condividono l'avversione per ogni dittatura. Nel corso dell'occupazione nazista di Parigi **Spadolini** nasconde nella propria abitazione un gruppo di ebrei fra cui il nobile russo **Alex Wolfson**. Una serie di coincidenze fa supporre che nel dopoguerra **Spadò** abbia proseguito la sua attività nei servizi segreti occidentali, il che giustificerebbe la sua estrema

riservatezza. La poesia "Un jour a Buda" è rappresentata da **Spadolini** con le lancette di un orologio poste su di un carro armato mentre schiaccia una Croce da cui fuoriescono gocce di sangue che vanno a formare un piccolo lago. L'opera è dedicata alla memoria delle centinaia di bambini, donne e uomini ungheresi uccisi dalla furia dell'Armata Sovietica. Se il 100° anniversario dei Balletti Russi sarà festeggiato a San Pietroburgo, un po' di merito va a quegli artisti come **Spadò**, capaci di risvegliare il desiderio di bellezza e di libertà.

Lina Colasanto



Nel "Bolero" di Ravel, Parigi anni '30. A sinistra: La ballerina che danza con lui è probabilmente Tatiana Riabouchinska.